

In difesa dei valori cristiani

di EDILIO PESCE

E un impegno per tutti e non da oggi ma oggi più che mai attuale e importante: Difendere i valori della cristianità, i valori che provengono a noi da secoli, da millenni ed insidiati giornalmente, ad ogni livello di responsabilità, nel cosiddetto Palazzo o fuori del Palazzo da una Società spesso, troppo spesso, cieca e sorda al bene inteso come superamento di se stessi come forza per creare attorno a se medesimi un mondo migliore con tutte le forze disponibili, soprattutto per migliorarsi e migliorare la comunità con la spiritualità e la civiltà che abbiamo ereditato dalle generazioni — generazioni che ci hanno preceduto.

Bisogna avvertire la minaccia del tempo presente e la necessità di reagire come dovere supremo.

Dobbiamo tutti rammentare in modo reale, e non già letterario, che la fede ci è stata trasmessa da Martiri, da Santi, da Dottori in spiritualità da Religiosi o Sacerdoti ardenti di opere sante o curvi in continua preghiera per tutti nei Conventi, nelle Clausure, da Laici (ma con la “L” maiuscola e non già quelli che oggi giorno blaterano cose oscene...) che per tutta la loro vita hanno versato lacrime di pietà e di carità per tutti, dobbiamo tutti rammentare le esortazioni di Pontefici e di Spirito Illuminato a comprendere che tutto ciò è servito a conservare il messaggio sublime della Chiesa, testimonianze ed esortazioni perenni che ci impegnano, oggi come nel passato, sempre ma soprattutto nell'ora che volge, a guardarci bene attorno e distinguere. secondo la parabola evangelica, il grano dal loglio, pensare ed agire e scegliere. per rappresentarci nel governo della cosa pubblica, chi ha le carte in regola con i Valori Cristiani, con la pratica di una Vita Cristiana (diciamo pure nella maniera antica) con quanti conservano il timor di Dio presupposto per ottenere la Sapienza di Dio e quindi il beneplacito per guidare altri, altrimenti sono ciechi che guidano ciechi ed il precipizio è dietro l'angolo.

Questi amici, sono i «segni» un nucleo di Uomini veri e buoni e di sicura fede possono esercitare una signoria invisibile sul massimo numero di altri stolti e magari violenti nella santa missione di educazione del genere umano in questa fase di estremo disorientamento.

Avere Fede — secondo l'insegnamento del Serafico di Assisi — nel bene invisibile è medicina contro i mali troppi visibili perché c'è uomo e uomo: caduco secondo natura, eternabile nell'ordine della grazia giacché l'uomo temporale, oggi definito laico nel senso riduttivo del termine, non percepisce le cose che appartengono allo spirito di Dio ma L'Uomo spirituale, invece, intende tutte le cose e da nessuno è giudicato mentre ha tutti i titoli per giudicare.

Se ci soffermiamo su tutto ciò avvertiremo un Ideale ed un Umanesimo nuovo attorno a noi che ci incoraggia ad operare per il vero bene comune nella Luce di Dio e non già di piccoli uomini gonfi soltanto di protagonismo e tornaconto ammantati di falsa solidarietà.

Nel firmamento moderno si deve accendere in noi una stella che sembra nuova ma che è antica, antichissima.

E nuova e bellissima che possiamo riscoprire in ogni momento e specialmente in questo momento: deve illuminare il cammino chi vuol procedere ed operare a fianco di Abramo «che protegge i servi di Dio Creatore».

Su questo convincimento si fonda la speranza di un successo delle forze del Bene: ciascuno potrà scoprire come fece il profeta Elia che, anche se aveva la sensazione di essere rimasto «il solo» in realtà Iahwé aveva preservato in Israele un numero di persone di settemila (numero simbolico per dire moltitudine) che non avevano piegato le ginocchia a Baal (I Re 19,14-18).

Sicuramente c'è una moltitudine anche oggi che attende di essere interpretata e chiamata da nuovi «Liberi e Forti».